

# I realvisceralisti del Nordest

*Il nuovo movimento letterario esordisce con un'antologia*

di Nicolò Menniti-Ippolito

«Sono stato cordialmente invitato a far parte del realismo viscerale. Naturalmente, ho accettato. Non c'è stata cerimonia di iniziazione». Così comincia *Detective selvaggi*, un romanzo del cileno Roberto Bolano, edito in Italia nel 2003. E realvisceralisti, in omaggio a Bolano, che è morto nello stesso anno, hanno deciso di chiamarsi alcuni scrittori del Nordest, che hanno dato vita ad una serie di letture pubbliche, di incontri privati, di progetti falliti e che provano ora, con un libro collettivo, a riaprire la discussione sulle forme e sui contenuti della letteratura contemporanea.

I nomi sono abbastanza noti. Ci sono Giulio Mozzi e Gianfranco Bettin, Mauro Covacich e Tiziano Scarpa, Marco Mancassola, Vitaliano Trevisan, Gian Mario Villalta, Roberto Ferrucci, Marco Belotto, Umberto Casadei, Massimiliano Nuzzolo, Alberto Fassina, Alberto Garlini nonché Romolo Bugaro e Marco Franzoso, che sono anche i curatori del volume, che si intitola *I nuovi sentimenti* (Marsilio, pp. 159 euro 5.90) e sarà in libreria da domani. La cosa più ovvia sarebbe chiedersi cosa significhi essere realvisceralisti, ma come nel libro di Bolano, anche in questo caso non è data spiegazione. Bisogna puntare su indizi. Per esempio quelli che dà Romolo Bugaro quando dice che «è ora di finirla con i noir ed i gialli, chi di noi ha mai visto un cadavere, perché non raccontiamo le cose che ci accadono veramente». Oppure si potrebbe partire da una polemica aperta da Mauro Cova-

cich lo scorso anno, quando si chiedeva: «Perché non riusciamo a prendere il mondo per le corna? Perché non riusciamo a raccontare storie - non importa se inventate, vere, realistiche, surreali - in grado di spremere la vita, di metterla sotto torchio?». Oppure ancora si potrebbero spiare i temi delle letture pubbliche che i realvisceralisti hanno proposto a partire dal «letteratura come verità» che ha inaugurato il tutto. O infine si può proprio partire dal libro, che oggi pomeriggio verrà presentato nell'Aula Magna dell'Università di Padova da Marco Paolini, Cesare De Michelis e dagli scrittori tutti.

E l'ultima soluzione è certamente la più sicura, non tanto perché ci sono, nel libro,

una prefazione e una nota finale, quanto perché ci sono dei racconti che hanno un'ambizione comune, per quanto diversi essi siano. «La cosa che ci siamo detti prima di

scriverli - racconta Romolo Bugaro - è che dovevamo partire da qualcosa che ci riguardava personalmente, da episodi anche drammatici che ci coinvolgevano». Non dunque raccolta d'occasione, ma testi scritti apposta e con un intento, che è poi quello che il titolo esplicita: descrivere come sono cambiati negli ultimi anni non solo i comportamenti, ma proprio i sentimenti, il modo in cui vengono sentiti l'amore, l'amicizia, l'odio, l'in-

vidia e così via. Un vetero marxista direbbe che tutto questo è ovvio, che anche il mutamento dei sentimenti è iscritto nella dialettica tra struttura economica e sovrastruttura, ma qui la teoria conta poco, perché quello che interessa è la descrizione, il provare a raccontare cosa vuol dire oggi avere coraggio oppure fiducia, sentirsi soli o sentire il peso della precarietà. Viene in mente che l'ultimo tentativo di fare qualcosa del genere veniva anch'es-

so dal Veneto. Erano i *Sillabari* di Goffredo Parise. Solo che Parise faceva tutto da solo, perseguiva una sua personale lettura dei sentimenti.

Qui ognuno fa da solo, scrivendo la voce che gli è stata assegnata, ma cerca di dare voce ad una visione più collettiva, più ampia, generazionale e sociale. In questo sta l'azzerio, peraltro consapevole.

«Dobbiamo farla finita - dice Romolo Bugaro - con l'idea che raccontare quello che accade oggi non regga la narrazione, la regge eccome, ci sono tante storie da raccontare». E queste sono quindici storie brevi, ognuna incentrata su un sentimento reale. In realtà, non tutti gli autori coinvolti sono realvisceralisti della prima ora. Alcuni sono compagni di strada in un progetto ambizioso che prevedrà letture a Fahrenheit, su Radiotre e poi maratone notturne, letture pubbliche, tutto per andare oltre la pubblicazione di un semplice libro e smuovere le acque del panorama letterario.



Romolo Bugaro. A sinistra, Marco Franzoso

*«I nuovi sentimenti»  
in quindici racconti  
di altrettanti autori*

